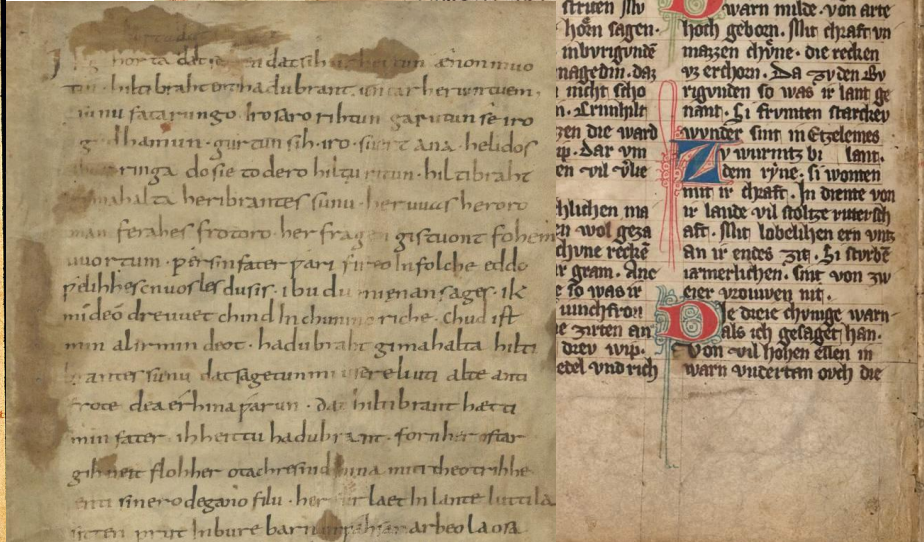


Linguistica Storica e Letterature Medievali Germaniche a.a. 2022/2023

Lo studio dei testi redatti nelle lingue germaniche in epoca medievale in una prospettiva diacronica a partire dalla ricezione e trasmissione della materia nibelungico-volsungica in tedesco medio



Linguistica Storica e Letterature Medievali Germaniche

(30h ottobre-novembre 2022)

Programma-Syllabus

La linguistica storica applicata alle lingue germaniche antiche.

I popoli germanici antichi: storia, cultura, religione.

La tradizione manoscritta delle lingue germaniche antiche.

Elementi di critica testuale.

Il tedesco medio e il suo rapporto con le altre lingue germaniche documentate in epoca medievale.

Il Canto dei Nibelunghi in tedesco medio nell'ambito del panorama delle letterature germaniche medievali.

Materiale didattico

M. BATTAGLIA, *I germani*, Carocci, Roma 2013.

S. LEONARDI –E. MORLICCHIO, *La filologia germanica e le lingue germaniche moderne*, Il Mulino, Bologna, 2009.

A.M. LUISELLI FADDA, *Tradizioni manoscritte e critica del testo nel Medioevo Germanico*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1994 (Parti II e III, pp. 113-323).

L. MANCINELLI (a c. di), *I Nibelunghi*, Einaudi, Torino, 2006.

M. G. ARCAMONE - M. BATTAGLIA (a c. di), *La materia nibelungico-volsungica*, ETS, Pisa, 2010.

Materiale didattico aggiuntivo sarà messo a disposizione degli studenti da parte del docente nel corso delle lezioni

Orario lezioni (online)

oggi **6/10/2022** e domani **7/10/2022** **h. 17.30-19.30**

Dalla settimana prossima vi propongo

giovedì e venerdì h. *16.30-19.30* per concludere entro la prima metà di Novembre 2022

oppure

giovedì e venerdì h. *17.30-19.30* per concludere entro la prima metà di Dicembre 2022

Ciascuno indichi la propria preferenza in chat fra oggi e domani

Ulteriori informazioni

Nell'aula Teams del corso saranno disponibili

- le lezioni registrate
- il materiale relativo a ciascuna lezione
- il materiale di supporto per chi non ha mai seguito e/o sostenuto un esame di Filologia germanica
- le date degli esami (online) verranno pubblicate appena possibile
- la docente è sempre contattabile tramite e-mail
- mariacaterina.debonis@unina.it

Definizione della disciplina

Linguistica storica

- evoluzione delle lingue nel tempo
- dalla fase antica a quella medievale e moderna

Letterature medievali germaniche

- testi redatti nelle lingue germaniche dall'VIII al XIII secolo circa

Lingue germaniche

- lingue che condividono caratteristiche linguistiche distintive nell'ambito delle lingue indoeuropee
- parlate da popolazioni localizzate nella cosiddetta “Cerchia nordica” all'inizio dell'era volgare

La linguistica storica si basa sulle **testimonianze scritte** delle lingue oggetto di indagine

Per le **lingue germaniche di epoca medievale** le testimonianze scritte sono rappresentate da

iscrizioni runiche

testi incisi su oggetti di legno, osso di balena, pietra con l'alfabeto caratteristico delle lingue germaniche antiche noto come "alfabeto runico"

testimonianze manoscritte

testi scritti su supporti pergamenacei

Esempio Linguistica storica

Dall'inglese antico (VIII-XI sec.) all'inglese moderno

ic > *I*

eom > *am*

Dal tedesco antico (VIII-XI sec.) al tedesco moderno

ih/ich > *ich*

bin > *bin*

Germanico

aggettivo

degli antichi Germani;

della Germania odierna;

proprio delle lingue parlate dagli antichi Germani o di quelle moderne da esse derivate

sostantivo

in linguistica storica, lingua originaria, non attestata ma ricostruita, dalla quale derivano le diverse lingue germaniche storicamente documentate, come gotico, tedesco antico, inglese antico, norreno e le altre più recenti

Tedesco

aggettivo

(VIII secolo) la lingua ‘volgare’, l’insieme delle varietà parlate dalle popolazioni non romanze dell’impero carolingio

(dal XII secolo) connesso sia alla lingua sia alle popolazioni stanziato nella parte orientale del regno carolingio e a nord delle Alpi

LINGUE EUROPEE



1-KOSOVO
2-ALBANIA
3-MACEDONIA

ISLANDA
Islandese

IRLANDA
Irlandese

GRAN BRETAGNA
Inglese
Gallese
Fiammingo

PAESI BASSI
Frisone
Bretone

FRANCIA
Francese

PORTOGALLO
Portoghese

SPAGNA
Spagnolo

SVIZZ.
Tedesco

AUSTRIA
Tedesco

ITALIA
Italiano

UNGERIA
Ungherese

BULGARIA
Bulgaro

GRECIA
Greco

TURCHIA
Turco

MALTA
Maltese

CIPRO

DANIMARCA
Danese

GERMANIA
Tedesco

POLONIA
Polacco

CEC. REP. CEA
Ceco

SLOVACCA
Slovacco

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

AZERBAIJEAN
Azero

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

NORVEGIA
Norvegese

SVEZIA
Svedese

FINLANDIA
Finlandese

ESTONIA
Estone

LETTONIA
Lettone

LITUANIA
Lituano

BIELORUSSIA
Bielorusso

UCRAINA
Ucraino

MOLDOVA
Moldavo

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ESTONIA
Estone

LETTONIA
Lettone

LITUANIA
Lituano

BIELORUSSIA
Bielorusso

UCRAINA
Ucraino

MOLDOVA
Moldavo

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

FEDERAZIONE
RUSA
Russo

RUSSIA
Russo

BIELORUSSIA
Bielorusso

UCRAINA
Ucraino

MOLDOVA
Moldavo

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

FEDERAZIONE
RUSA
Russo

RUSSIA
Russo

BIELORUSSIA
Bielorusso

UCRAINA
Ucraino

MOLDOVA
Moldavo

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

FEDERAZIONE
RUSA
Russo

RUSSIA
Russo

BIELORUSSIA
Bielorusso

UCRAINA
Ucraino

MOLDOVA
Moldavo

ROMANIA
Rumeno

BULGARIA
Bulgaro

GEORGIA
Georgiano

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

ARMENIA
Armeno

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

KAZAKISTAN

Lingue occidentali

Inglese, *English*, la lingua germanica più diffusa nel mondo; molto numerosi sono i pidgin e i creoli a base inglese; molte sue varianti hanno lo *status* di lingua standard: British English, Scottish English, Irish English, Welsh English e American English;

Tedesco, *Deutsch*, è la lingua germanica con il maggior numero di parlanti in Europa; è lingua ufficiale nella Repubblica Federale Tedesca, in Austria e nel principato del Lichtenstein – in Svizzera, Lussemburgo, in Alto Adige/Südtirol e in una zona del Belgio è una delle lingue ufficiali; isole linguistiche in Polonia, Ungheria, Romania, Italia, ecc.; fuori dall'Europa: Stati Uniti (*Pennsylvania Dutch*), Australia, ex-colonie in Africa (Namibia, Togo, Camerun); il bassotedesco e il tedesco in Italia;

Lussemburghese, *Lëtzebuergesch*, è un dialetto francone mosellano, divenuto lingua ufficiale del Granducato di Lussemburgo nel 1984 con il francese e il tedesco.

Nederlandese, *Nederlands*, è la lingua ufficiale nel Regno dei Paesi Bassi e nel Belgio (accanto al francese e al tedesco); ex-colonie olandesi in America meridionale (Suriname e Antille) e nell'isola caraibica di Aruba; la varietà dei Paesi Bassi e quella fiamminga: differenze nella fonetica, nel lessico e nella sintassi, non rilevanti ai fini della comprensione reciproca;

Afrikaans, 'africano' in nederlandese, è una delle lingue ufficiali della Repubblica del Sudafrica e una delle lingue regionali di Botswana, Lesotho, Namibia; si basa sui dialetti usati dai coloni che si trasferirono nell'Africa meridionale nella prima metà del XVII secolo, arricchita dall'apporto (lessicale) delle lingue locali;

Frisone, *Frysk*, è suddiviso in tre aree dialettali: settentrionale (isole del Mare del nord e costa occidentale dello Schleswig-Holstein, al confine con la Danimarca); orientale (città di Oldenburg e confine con i Paesi Bassi, nel Land della Bassa Sassonia, nel *Saterland*); occidentale (minoranza frisone dei Paesi Bassi, nella provincia olandese della Frisia);

Jiddisch, è diventata lingua letteraria tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; è una lingua non territoriale.

Lingue nordiche

Islandese, *Íslenska*: Islanda – si tratta della lingua più conservativa di tutte le lingue germaniche;

Norvegese, *Norsk*: nynorsk, lingua nordica occidentale (come l'islandese e il feringio), e bokmål, lingua nordica orientale (come il danese e lo svedese) – (landmål e riksmål); la conoscenza delle due varietà è obbligatoria per tutti i bambini di madrelingua norvegese; i figli dei migranti sono tenuti ad apprendere solo una delle due varietà; oggi la maggior parte dei norvegesi scrive in bokmål;

Danese, *Dansk*, è la lingua ufficiale del regno di Danimarca, che comprende le Fær Øer e la Groenlandia; è la lingua germanica che mostra i cambiamenti più radicali, soprattutto nel sistema accentuativo/fonologico e in quello morfologico;

Svedese, *Svenska*, lingua ufficiale della Svezia e lingua ufficiale (con il finlandese) nella parte meridionale e occidentale della Finlandia;

Feringio o feorese, *Føroyskt*, lingua ufficiale, con il danese nelle Fær Øer (in feringio *Fóroyar* ‘isole delle pecore’)

Quando e perché si è iniziato a parlare di lingue e letterature germaniche

1455: riscoperta della *Germania* (*De origine et situ Germanorum*) di Tacito, 98 d.C. circa;

XVI-XVII sec.: atteggiamento filologico verso gli antichi testi in lingue germaniche (frutto di ricerche antiquarie – ricerca sulle lingue classiche, orientali e germaniche;

Justus Lipsius (1547-1606, Belgio fiammingo): Salmi in basso francone

Franciscus Junius (1591-1677, Heidelberg, studiò a Leida in Olanda): pubblicazione integrale del *Codex Argenteus* della Bibbia gotica;

in Nord-Europa l'attenzione degli studiosi si rivolse all'antica letteratura nordica, alla poesia eddica e alle saghe.

Nel corso dell'Ottocento la linguistica storico-comparativa elabora il concetto di **germanico**:

- studi della linguistica storico-comparativa: rintracciare le parentele genetiche tra le lingue; nasce il concetto di “indoeuropeo”;
- Nei paesi germanici, in particolare, l'interesse romantico per la ricerca delle origini diede vita allo studio delle antichità delle varie patrie germaniche.
- Inizio: studio **comparativo** della lingua sanscrita degli antichi testi religiosi indiani, confrontata con il greco e con il latino.
- Friedrich von Schlegel (1808) e Franz Bopp (1816) in Germania – a quest'ultimo si deve l'impiego del termine **germanico** in senso linguistico (la **lingua ricostruita**, madre delle moderne lingue germaniche)
- 1818 il danese Rasmus Rask applicò il metodo comparativo alle lingue germaniche nel 1818.
- 1822, seconda edizione della *Deutsche Grammatik* [in cui *deutsch* stava per “germanico” e non ancora per “tedesco”] di Jakob Grimm.
- Nello stesso periodo operava Karl Lachmann, fondatore della moderna critica del testo, fece edizioni critiche di grandi opere letterarie tedesche medievali: *Nibelungenlied*, studi di metrica e stilistica.

Comparazione tra singole forme germaniche e individuazione dei fonemi da ricostruire per il germanico

	got.	isl.a.	ingl.a.	ata.	gm.
	fadar	faðir	fæder	fatar	*faðēr “padre”
	fōtus	fótr	fōtus	fuoz	*fōtuz “piede”
Per <i>fadar</i> e <i>fōtus</i>	f-	f-	f-	f-	*f-
Per <i>fadar</i>	-a-	-a-	-æ-	-a-	*-a-
Per <i>fōtus</i>	-ō-	-ó-	-ō-	-uo-	*-ō-
Per <i>fōtus</i>	-t-	-t-	-t-	-z	*-t-
Per <i>fadar</i>	-d- [ð]	-ð-	-d-	-t-	*-ð-

Comparazione greco – latino – germanico

greco:	patḗr
latino:	pater
gm.:	*faðēr

Diverse interpretazioni della genesi e dello sviluppo delle lingue germaniche

- Neogrammatici: metodo comparativo; ricostruzione del **germanico** mediante il confronto tra le varie lingue germaniche; l'insieme delle caratteristiche comuni a tutte le lingue germaniche costituirà il **germanico**;
individuazione di **leggi fonetiche**, che hanno il limite di essere troppo rigide – alcuni cambiamenti fonetici possono essere dovuti a contatti linguistici;
- Concetto di lingua madre e lingue figlie: la **Teoria dell'Albero Genealogico** (Stammbaumtheorie – Arthur Schleicher, 1821-1868);
- Johann Schmidt (1872): **Teoria delle onde** (Wellentheorie); le isoglosse per illustrare i confini e la diffusione di alcuni fenomeni linguistici;
- Georg Wenker (1876): geografia linguistica – il caso degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica nell'area corrispondente all'attuale Germanica

I diversi approcci allo studio delle lingue germaniche antiche risponde all'esigenza di individuare i motivi dei mutamenti linguistici: motivazioni interne al sistema linguistico (semplificazione, variazioni articolatorie); motivazioni esterne ad esso (contatti, sostrato o prestiti)

Considerazioni

Oggi non si presuppone più uno stadio comune e indifferenziato da cui sarebbero derivate le lingue germaniche, ma **si è ipotizzata anche per la fase più antica una pluralità di dialetti in analogia con la realtà linguistica che noi oggi conosciamo.**

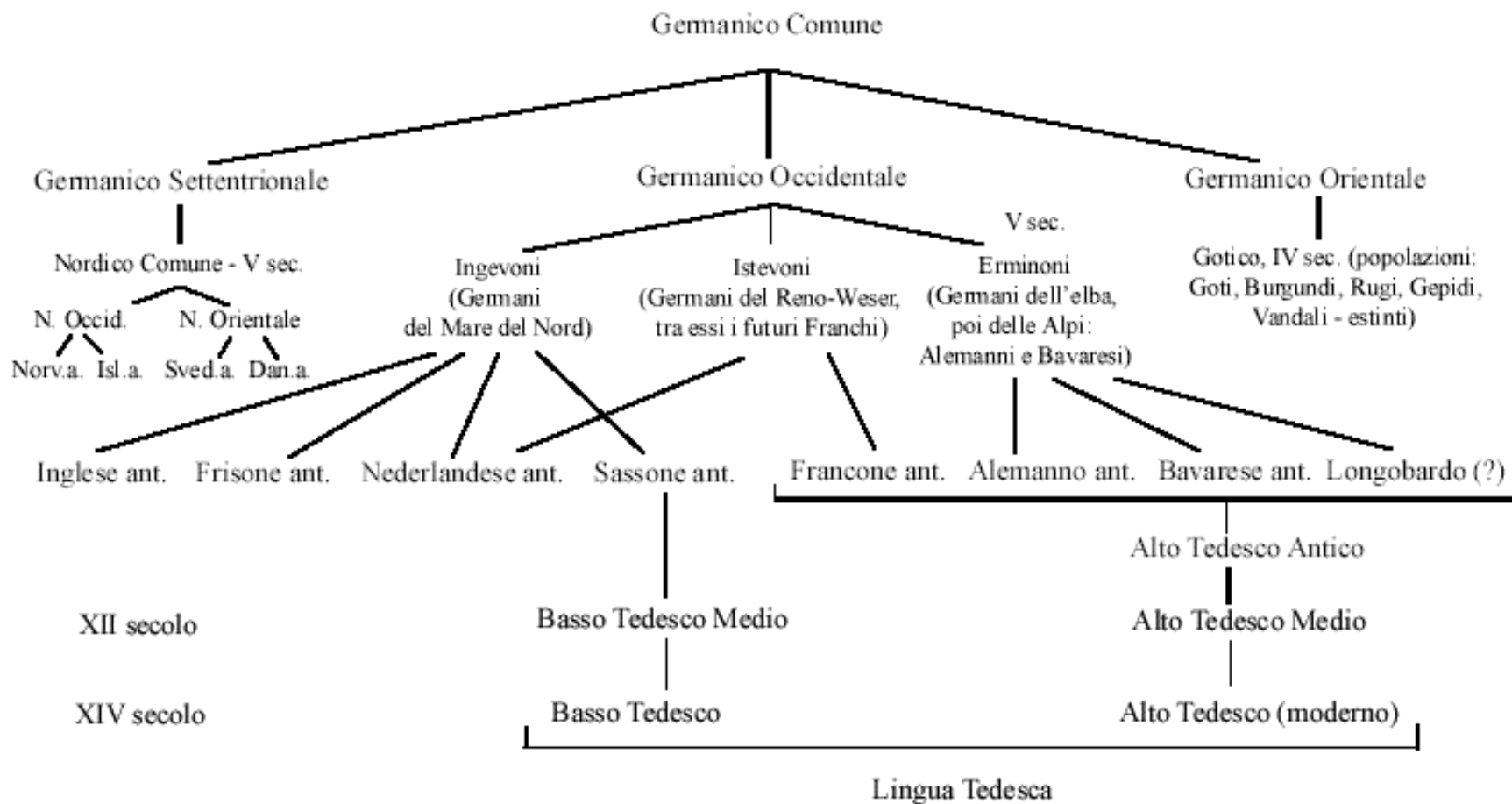
I fenomeni comuni → fase di aggregazione in cui le popolazioni gm furono in stretto contatto fra di loro, prima di separarsi e raggiungere sedi anche lontane fra di loro.

Cesare e Tacito: nei **secoli intorno all'inizio dell'era volgare i Germani occupavano un territorio che comprendeva la Scandinavia meridionale, l'attuale Danimarca (penisola dello Jutland e isole danesi) e Nord della Germania: → “la cerchia nordica” - i Germani ebbero stretti contatti e così si svilupparono i fenomeni comuni attribuiti al “germanico”.**

Successivamente, **nell'età delle migrazioni** (a partire dal IV secolo d.C.) e con l'estendersi del territorio occupato dalle popolazioni germaniche si svilupparono **fenomeni caratteristici dei diversi gruppi e delle singole lingue germaniche**.

In base a tali fenomeni e in base alle aree geografiche occupate dalle singole popolazioni germaniche dall'epoca medievale in poi è possibile dividere il gruppo germanico nei tre gruppi indicati nello schema dell'“Albero genealogico”.

Albero genealogico Stammbaumtheorie - A. Schleicher 1869



Le caratteristiche indeuropee delle lingue germaniche

Isoglosse indoeuropeo-germanico

Esistono elementi comuni (**isoglosse**) a tutte le lingue germaniche che si ritrovano in altre lingue indeuropee e che permettono di definire l'appartenenza indeuropea del gruppo germanico.

Le **isoglosse** sono delle linee immaginarie che, in una rappresentazione cartografica, delimitano l'estensione spaziale di un fenomeno linguistico.

Le **isoglosse delle lingue germaniche comuni alle lingue indeuropee** in base alle quali si fa rientrare il germanico nella famiglia delle lingue ie. sono le seguenti (caratteristiche germaniche comuni alle altre lingue ie.):

1. Nel **sistema fonetico: corrispondenze tra vocali e consonanti**; in particolare, nel sistema fonologico (fonemi), per le consonanti si osserva il mantenimento delle serie occlusive, sebbene mutino il modo di articolazione

Il sistema consonantico ricostruito per l'IE (tre serie occlusive)

luogo di art.	modo di articolazione							
	Occlusive			Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde/ Sonore	Sonore		Sorde	Sonore			
Labiali	P	B	BH			M (ŋ)		
Dentali	T	D	DH	S	Z	N (ŋ)	L(ļ), R (r)	
Palatali								J
Velari	K	G	GH					W
Labiovelari	K ^w	G ^w	G ^w H					

Il sistema consonantico ricostruito per il germanico è il seguente:

luogo di art.	modo di articolazione						
	Occlusive		Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde		Sorde	Sonore	-----	-----	
Labiali	/p/		/f/	/β/ [b]	m		
Dentali	/t/		/θ/, /s/ [z]	/ð/ [d]	n [ŋ]	l, r	
Palatali							i
Velari	/k/		/x/	/ɣ/ [g]			w

2. **L'apofonia** (la variazione della vocale radicale che comporta una variazione funzionale della parola) che ha la funzione di distinguere forme diverse in ambito sia morfologico [cfr. lat. *tegĕre* “coprire”, *toga* “toga” < radice ie. TEG-; ingl. *sing* – *song* – *sang* – *sung*]; che lessicale [cfr. lat. *toga* “toga”, *tēctum* “tetto” < radice ie. TEG-]; è un fenomeno riscontrabile nelle lingue ie. e nelle lingue germaniche. Il sistema apofonico nelle lingue germaniche risulta particolarmente produttivo per i verbi forti.

3. Nel **sistema morfologico**, la **struttura flessiva** sia per i **nomi** che per il **verbo**: **suffissi e desinenze** aggiunti alla **radice**

Per distinguere le forme ed esprimere le diverse funzioni si utilizzano **suffissi e desinenze** unite alla **radice**.

La **radice** è il nucleo significante minimo, costituito nella maggior parte dei casi da **C** (= consonante) + **V** (= vocale) + **C**. Vi sono anche radici che terminano in vocale lunga (**C + ù**) e radici del tipo **V + C**. L'elemento vocalico della radice può variare. La radice con l'aggiunta di un suffisso costituisce il **tema**, grazie al quale una data radice entra a far parte di una determinata categoria tematica. Vengono così distinti per i sostantivi vari tipi di declinazione e per i verbi diversi tempi e modi.

L'ultimo elemento che viene aggiunto al tema è la **desinenza**, la componente più variabile della parola, in quanto muta, almeno in teoria, in base al caso e al numero ed è in grado anche di indicare il genere. In particolare, le desinenze caratterizzano nei sostantivi il caso, il genere, il numero; nei verbi la persona, il numero.

N.B. In seguito al fissarsi dell'accento germanico sulla sillaba radicale, i suffissi tematici e le desinenze hanno subito degli indebolimenti, per cui sia per le classi tematiche dei sostantivi che per le distinzioni riguardanti i casi e le persone si hanno in germ. delle riduzioni con un graduale passaggio da strutture di tipo sintetico a strutture di tipo analitico.

4. Il **sistema pronominale** presenta corrispondenze tra ie. e germ.; ad es. per quanto riguarda le forme del pron. pers. e del dimostrativo:

lat. *ego*, germ. **ek* (*an*), got. *ik*, isl.ant. *ek*, ingl.ant. *ic*, ata *ih* = “io”;

ie. SO, SA, TOD, germ. **sa*, **so*, **þat*, got. *sa*, *so*, *þata*, isl. ant. *sW*, *su*, *þat* = “questo/questa”.

5. Parte del **lessico** germanico è comune all’ie. e comprende termini comuni, nomi di parentela, animali, piante, parti del corpo, numerali (ad es., ie. **oinos*; lat. *ūnus*: got. *ains*; ie. **deki*; gr. *déka*, lat. *decem*: got. *taihum*);

6. **I sistemi di derivazione e di composizione** del germ. sono di discendenza ie.

derivazione mediante **suffissi** o mediante composizione di due o più lessemi, ad es. got. *hafjan* (“alzare/sollevar/elevare”) con suffisso *-ja-* che corrisponde a ie. *-IO-*, cfr. lat. *capio* – si tratta di uno dei suffissi utilizzato nella formazione dei verbi deboli.

Per i sostantivi, si pensi, ad esempio ai nomi ie. in *-TER*: germ. **faðēr*, germ. **broðar*, germ. **moðēr*.

Anche il sistema di **composizione** del germ. trova corrispondenza in ie. Si tratta di termini formati in genere da due elementi di cui il primo specifica il secondo, o di due termini che si giustappongono, ad es. ingl. *lord* “signore” che corrisponde all’ingl.ant. *hlaford* < **hlaƿ-weard* = “il custode del pane”; ingl.ant. *ēag-duru*, ata. *auga-tora* = “porta dell’occhio”, che non ha corrispondenze nelle lingue moderne, le quali hanno assunto prestiti da altre lingue, ingl. *window* dalle lingue scandinave “occhio/buco del vento” e ted. *Fenster* prestito dalle lingue romanze “finestra”; ingl.ant. *here-toga*, ata. *heri-zoho* “condottiero dell’esercito”, che corrisponde al ted. *Herzog* “duca, condottiero”.

Caratteristiche esclusive delle lingue germaniche:

Isoglosse che accomunano tutte le lingue germaniche e le distinguono dalle altre lingue indeuropee

- Trasformazione dell'accento ie.;
- Riduzione del sistema vocalico;
- Evoluzione delle sonanti (liquide e nasali) m_n, n_n, l_n, r_n in *um, un, ul, ur*;
- Spostamento fonico (o Legge di Grimm) e la Legge di Verner;
- Riduzione delle categorie verbali (due tempi; tre modi; assenza di aspetto);
- Il sistema apofonico dei verbi forti;
- Formazione della categoria dei verbi deboli;
- Semplificazione delle declinazioni con riduzione dei casi a 4: nominativo, genitivo, accusativo, dativo;
- Sviluppo di una flessione debole in *-n* per i sostantivi; doppia flessione forte e debole per gli aggettivi;
- Lessico innovativo rispetto al lessico di tutte le altre lingue ie.

1. L' accento

L' accento indeuropeo era libero e musicale – nelle lingue germaniche l' accento tende a fissarsi sulla sillaba radicale, diventando **fisso** e **intensivo** (il germanico è una lingua **rizotonica**, cioè con parole con accento sulla sillaba radice).

in ie. l' accento era prevalentemente musicale (elevazione e abbassamento di tono) ed aveva una posizione libera, nel senso che poteva trovarsi tanto sulla radice che su prefissi, suffissi e desinenze, di conseguenza poteva avere una funzione morfologica: it. *amo-amò*, *parlo-parlò*, *mangio-mangiò* ed anche una semantica: it. *meta-metà*, *pero-però*.

In **germ. l' accento è intensivo e fisso sulla sillaba radicale**, in tal modo l' accento in germ. è diventato un elemento demarcativo, segnale d' inizio di parola.

Solo in epoca recente le lingue germaniche stanno facendo riacquisire all' accento una funzione oppositiva: ing. *the sùbject / to subjéct*, *présent /to presént*, ted. *übersétzen* “tradurre” / *übersetzen* “traghetare” (l' accento sul prefisso sottolinea la divisibilità del verbo – trennbar)

Il sistema consonantico ricostruito per l'IE (tre serie occlusive)

luogo di art.	modo di articolazione							
	Occlusive			Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde/ Sonore	Sonore		Sorde	Sonore			
Labiali	P	B	BH			M (ŋ)		
Dentali	T	D	DH	S	Z	N (ŋ)	L(ļ), R (r)	
Palatali								J
Velari	K	G	GH					W
Labiovelari	K ^w	G ^w	G ^w H					

Il sistema consonantico ricostruito per il germanico è il seguente:

luogo di art.	modo di articolazione						
	Occlusive		Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde		Sorde	Sonore	-----	-----	
Labiali	/p/		/f/	/β/ [b]	m		
Dentali	/t/		/θ/, /s/ [z]	/ð/ [d]	n [ŋ]	l, r	
Palatali							i
Velari	/k/		/x/	/ɣ/ [g]			w

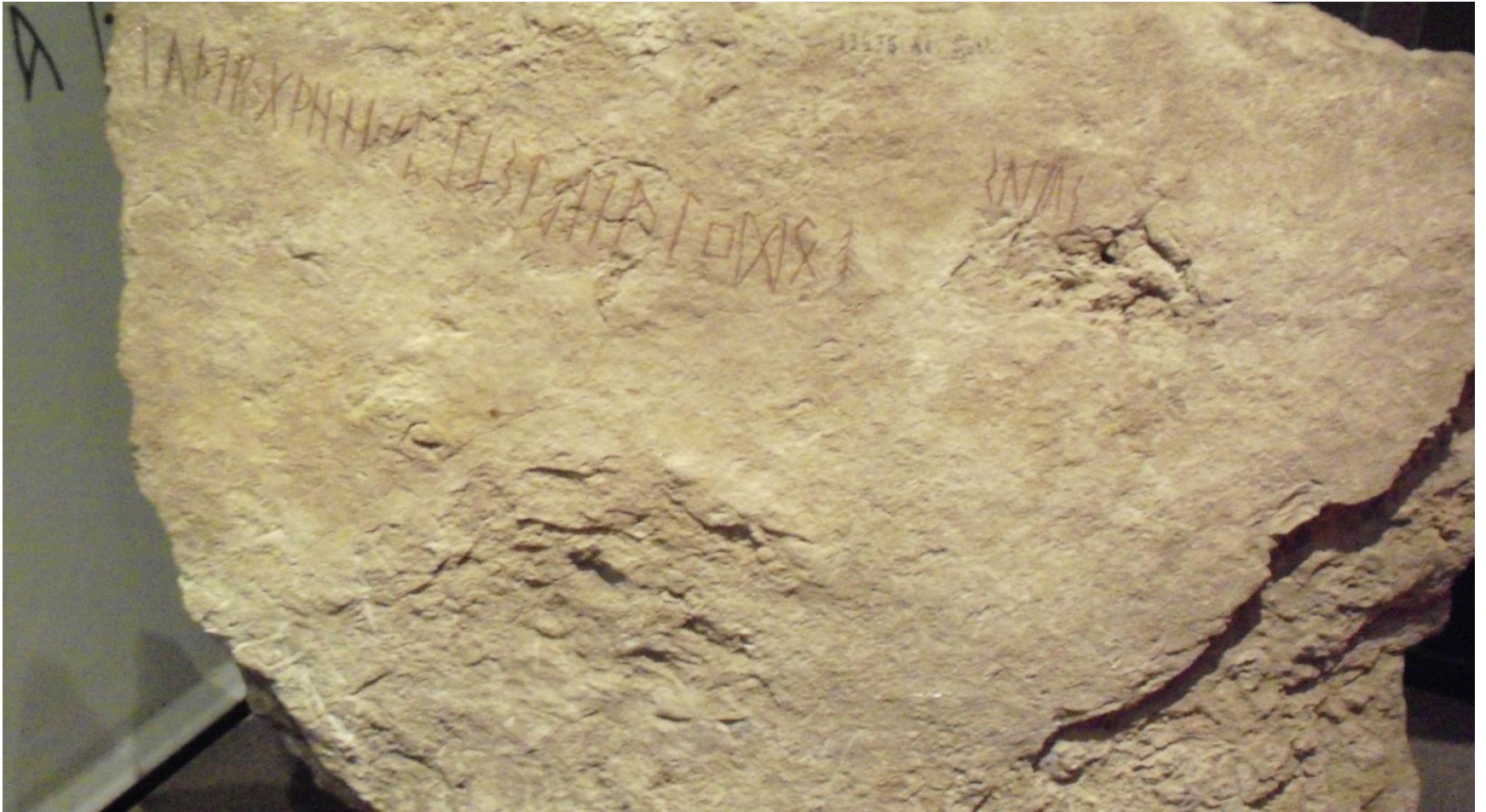
La scrittura runica

Le iscrizioni runiche (a partire dal II-III sec. d.C.) rappresentano il primo esempio di testimonianza linguistica germanica diretta:



[f] [u] [θ] [a] [r] [k]

Sequenza runica di Kylver, nella regione svedese di Gotland – ca. 400; oggi nello Historiska Museet di Stoccolma



Futhark antico – 24 segni



f



u



th



a



r



k



g



w



h



n



i



j



æ



p



z



s



t



b



e



m



l



ng



d



o

Caratteristiche della scrittura runica:

La parola Runa (isl.a. *rún*, che già nelle **iscrizioni indica i singoli segni di tale alfabeto**) nelle lingue germaniche antiche aveva il significato di “segreto / sussurro / mistero”:

got., asass., a.t.a. *rūna*,

ingl.a. *rūn*,

nei composti ted. mod. *Geraune*, got. *garūni*, asass., a.t.a. *girūni* “discussione segreta”; come membro di composti nei nomi *Sigrun*, *Gudrun* e *Albrūna* in Tacito

La scrittura runica è bustrofedica: la direzione di lettura/scrittura varia da riga a riga, cioè da sinistra verso destra e da destra verso sinistra, dall’alto verso il basso o dal basso verso l’alto, come si volgono i buoi che arano, come i solchi tracciati da un aratro.

Ogni runa ha un nome secondo un criterio acrofonico: il nome della runa inizia con il suono che la runa stessa vuole indicare; il nome di due rune non rispetta il criterio acrofonico: *ingwaz* e *algiz*

I testi delle iscrizioni runiche:

ricordare un caro o un amico defunto, il nome del proprietario di un oggetto, il nome dell'incisore delle rune (sia in *futhark antico* che in *futhark recente*), elenchi di oggetti da acquistare o da vendere, brevi messaggi ad amici (in *futhark recente*).

Nel loro insieme, le iscrizioni forniscono informazioni riguardo al lessico legato alla tecnica della scrittura:

gm. **wrītan*, “incidere”; **faihian*, “dipingere/colorare”;

gm. **wurkijanan* “produrre/creare/approntare” / gm. **werkan* “lavoro” (<ie. **werg-*)

Parlando di iscrizioni runiche, occorre distinguere tra

- | | |
|----------------------------|--|
| il <i>Runenmeister</i> : | colui che conosce le rune e
può formulare l'iscrizione runica, il testo |
| il <i>Runenschreiber</i> : | colui che traccia (disegna) l'incisione
su determinati oggetti |
| il <i>Runenritzer</i> : | colui che le incide |

Iscrizione sul Corno B di Gallehus (Sud-Jutland, Danimarca)
400 d.C. circa

ᚱᚾ ᚱᚱᚱᚱᚳᚳᚳᚳᚳᚳᚳᚳ ᚱᚾᚳᚳᚳᚳᚳᚳ ᚱᚾᚳᚳᚳᚳ ᚳᚳᚳᚳᚳᚳ

ek Hléwa-gástiR HóltijaR || hórna táwidō

io Hlewagast (ospite della gloria), della stirpe di Holt, [questo] corno feci



L'origine della scrittura runica

Le ipotesi più accreditate riguardo all'origine della scrittura runica sono tre:

- la tesi latina: in base alla coincidenza di alcune rune con le corrispondenti lettere latine (*f*, *r*, *b* e *m*) e in base all'area di influenza di Roma, i caratteri runici sarebbero stati creati sulla base dell'alfabeto latino nell'area geografica che comprende l'odierna Danimarca e la parte meridionale della penisola dello Jutland, o le isole Fünen-Seeland (Wimmer, Seebold, Rausing, Moltke e Williams);
- la tesi greca: il *futhark* sarebbe stato creato sulla base dell'alfabeto greco nella regione del Ponto, nei pressi del Mar Nero, in particolare sulla base di un alfabeto greco arcaico del VI sec. a.C., (Bugge, von Friesen e Hempl); tale ipotesi è stata contestata da Kabell, Antonsen e Morris: essa non trova conferma nei ritrovamenti archeologici sia dal punto di vista geografico che da quello cronologico, poiché le prime attestazioni della scrittura runica provengono dalla Scandinavia e sono datate al 200 d.C.;
- la tesi etrusco-settentrionale: secondo cui la scrittura runica si sarebbe sviluppata sulla base di un alfabeto etrusco settentrionale dell'area delle Alpi italiane e delle pianure venete (Marstrander, Scardigli, Krause, Rix, Markey e Hammarström) nell'ambito degli alfabeti prelatini.

L'ipotesi più accreditata è la terza,

cioè quella che sottolinea la connessione delle rune con gli alfabeti prelatini dell'Italia settentrionale.

- Le popolazioni che vivevano in Danimarca avrebbero importato la scrittura prelatina attraverso una delle vie commerciali che all'inizio dell'era volgare collegavano via terra o via mare il Mediterraneo con il Nord giungendo fino alla Danimarca.
- I reperti archeologici rinvenuti in Danimarca: all'inizio dell'era volgare vi era un ambiente culturalmente più vivace rispetto al resto del mondo settentrionale.
- In Danimarca dunque la scrittura sarebbe stata rielaborata ed adattata all'uso germanico dove avrebbe avuto:
 - originariamente un impiego magico e oracolare
 - in seguito (forse per influsso romano) sarebbe stata usata per indicare il nome del proprietario su armi e oggetti o il nome dell'artigiano e dell'incisore.

La scrittura runica si presenta come un sistema alfabetico coerente e ben formato sulla base di un sistema fonemico che sembra corrispondere al **germanico comune**, così come è stato ricostruito dai linguisti.

Le iscrizioni runiche sono redatte in una lingua compatta e unitaria, non caratterizzata dalle particolarità dialettali che caratterizzeranno le varie lingue germaniche storiche.

Le iscrizioni runiche documentano una lingua sopradialettale.

A partire dal III sec., in concomitanza con gli spostamenti di diverse popolazioni germaniche dalla “Cerchia nordica” verso altre zone dell’Europa continentale e non, cominciarono a delinearsi in maniera **sempre più chiara le differenze fra le varie lingue germaniche.**

All’affermarsi di tali differenze contribuirono sia le singole specificità originarie di ciascun gruppo linguistico germanico che l’incontro dei parlanti delle lingue germaniche con i popoli parlanti altre lingue nelle diverse zone dell’Europa medievale.

Di conseguenza, l’alfabeto runico antico che aveva espresso la lingua delle popolazioni germaniche in maniera piuttosto unitaria fra il III e il V secolo cedette il posto ad diversi alfabeti runici.

Le singole lingue germaniche crearono dei **nuovi alfabeti runici** che esprimevano graficamente le **trasformazioni fonetiche in atto** in ciascuna di esse.